Sinassi dei santi della terra d'Estonia

Festa: 18 novembre (1 dicembre)

La celebrazione della Sinassi dei santi della Terra di Estonia è stata stabilita per decreto del Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Alessio II il 22 luglio 2002, e si celebra il 18 novembre (1 dicembre). In conformità con il decreto di Sua Santità è stata dipinta l'icona della

“Sinassi dei santi della Terra di Estonia”, che si trova a Tallinn, nella Cattedrale di Sant’Alexander Nevskij.

Il rettore della chiesa di Santa Barbara a Pechora, l’arciprete Evgenij Peles, che ha celebrato parte della liturgia in lingua estone per gli estoni ortodossi, ha detto di questo evento: “I santi estoni: Il Vescovo Platon (Kulbush) – era estone, così come era estone lo ieromartire Mikhail Bleyve, era estone Arcivescovo Nikolaj (Weisman)… Ma non tutti i santi della terra degli estoni sono estoni etnici. La Santa Chiesa Ortodossa non è divisa per nazionalità, questo non è da Dio. Presso di lui ci sono santi ortodossi etiopi ed egiziani e russi… nei primi secoli del cristianesimo, tutti erano “nostri”: da Gerusalemme, dalla Grecia, dalla Palestina. La grande martire Barbara era romana. Non c’è bisogno che li dividiamo per nazionalità. Per noi, la cosa principale è che essi siano i santi di Dio, che siano piaciuti a Dio.

Sant’Antonio ha navigato su una pietra da Roma a Novgorod, ed è onorato nella Chiesa ortodossa russa. Noi tutti conosciamo i santi delle nostre terre: dal principe Vladimir ai neomartiri. Ed essi stessi sono di diverse nazionalità. E i nomi della sinassi dei santi sono estoni, finlandesi - non in base alla nazionalità, ma a seconda di dove una persona si è salvata, dove l’ha attirata lo Spirito Santo, nel paese in cui ha compiuto gesta ascetiche cristiane per la fede.

“Non c’è né greco né giudeo”, secondo la parola del Signore, ma chi ha vissuto rettamente, è un santo. Quando servivo in Estonia, nemmeno uno dei santi estoni era ancora stato glorificato. Con la benedizione del Patriarca di Mosca e di tutta la Rus’ Alessio, che era allora arcivescovo di Tallinn e Narva, abbiamo raccolto le vite dei martiri, e soprattutto dei neomartiri, le testimonianze di come si sono svolte. Per lo più sono stati martirizzati nel 1918-1919, quando i comunisti avevano governato per un certo tempo in Estonia.

Nel XX secolo, nella schiera dei martiri e confessori della Chiesa ortodossa russa sono stati glorificati chierici venuti in Estonia, o connessi con questa terra nel servizio alla Chiesa ortodossa. Quando Estonia fu sotto il dominio sovietico fino al 1920, molti sacerdoti ortodossi morirono da martiri, giustiziati per aver predicato l’Ortodossia ai bolscevichi.

Il primo vescovo dell’Estonia, il martire della diocesi di Riga Platon (Kulbush) fu brutalmente torturato dalle guardie rosse. Fu arrestato nell’altare del tempio di San Giorgio, con lui furono arrestati l’arciprete Nikolai Bezhanitskij, l’arciprete Mikhail Bleyve, i concelebranti del vescovo, e 15 altre persone. Furono interrogati a partire dall’8 gennaio, e uccisi il 14 gennaio 1919.

Un testimone oculare ricorda, dopo il ritiro dei distaccamenti rossi da Tartu, “nel seminterrato della Banca di Credito Nobiliare giacevano uccisi, c’era una montagna di cadaveri, insanguinati, con il cranio rotto, i volti di alcuni congelati di orrore… hanno preso padre Nikolaj Bezhanitsy, il pastore Hahn, padre Mikhail Bleyve. A quest’ultimo non rimaneva nulla del volto, un proiettile esplosivo gli era stato sparato nella testa… Tra gli ultimi portati lì c’era il vescovo Platon. Era terribilmente sfigurato, ma le sue dita erano piegate nel segno della croce. Sul corpo del vescovo sono state trovate undici ferite da baionette e quattro da proiettili. Le vittime sono state sepolte a Tartu”.

Il luminoso, amorevole vladyka Platon (Kulbush) fu sepolto a Tallinn.

Nel 1937 fu ucciso a Leningrado l'arciprete Karp El'be, nativo dell'Estonia.

Così, la storia dell'Ortodossia in terra di Estonia è piuttosto drammatica.

Gli estoni di oggi sono di confessione luterana, ma i semi del cristianesimo sono stati portati in questa terra all'inizio del secolo XI, dopo il Battesimo della Rus'.

Già nel XIII secolo, iniziò l'occupazione della terra di Estonia da parte dell'Ordine tedesco della Spada, con una crociata contro la terra degli estoni e dei livoni.

La popolazione ortodossa poco numerosa fu sottoposta a vessazioni, che continuarono fino alla Riforma, quando nel XVI secolo in Estonia si affermò la confessione luterana. Ma l'Ortodossia in Estonia non scomparve a causa dell'ascetismo degli ortodossi nelle zone al confine con la Russia.

Nella famosa battaglia contro i cavalieri teutonici sul ghiaccio del Lago Peipus nell'aprile del 1242 Alexander Nevskij difese non solo le terre russe e i loro principati, ma pure la fede ortodossa. Pertanto, la Chiesa ortodossa russa lo onora in seno alla sinassi dei santi estoni come protettore dell'Ortodossia in Estonia e in tutta la regione baltica.

Nella stessa terra estone lungo i secoli sono stati glorificati molti pii asceti e martiri. Ebbe una morte da martire durante le persecuzioni degli ortodossi il sacerdote Isidor Juriev prete della chiesa di san Nicola a Juriev (Tartu), nativo di questa città, fondata dal principe russo Jaroslav. Il maestro dell'Ordine di Livonia, subito dopo il Battesimo, l'8 (21) gennaio 1472, fece gettare il sacerdote nelle acque del fiume Omovzhu, che padre Isidor aveva consacrato all'Epifania.

Il sacerdote fu annegato insieme a 72 parrocchiani, tra i quali c'erano anche bambini piccoli. Quando un cavaliere tedesco cercò di trarre un bambino fuori dall'acqua, racconta la vita dei santi, il bambino si rituffò nel fiume dalla madre.

Dalle molestie dei tedeschi latini fuggì da Juriev il monaco Serapion di Sant'Eleazar, abbandonata la patria, fu attivo nel monastero del Salvatore e di sant'Eleazar, diventando un ardente confessore della fede ortodossa. Il famoso Monastero delle Grotte di Pskov fu fondato da sacerdoti ortodossi usciti dalla terra di Estonia, fuggiti dalla persecuzione dei livoni.

Alla fine degli anni 1460 per mano del sacerdote missionario Ioann Shestnikom (nel monachesimo Giona) e di sua moglie (nel monachesimo Vassa, delle Grotte di Pskov) fu costruita la chiesa rupestre della Dormizione, che ha dato origine al monastero. L'igumeno del monastero, il monaco martire Kornilij, predicò nelle terre estoni e giunse a predicare a Narva.

Agli inizi del XVIII secolo, i signori tedeschi della regione baltica impedirono la predicazione dell'Ortodossia, anche se questi territori dopo la Guerra del Nord erano passati alla Russia con la pace di Nishtadt. Allora trovò la morte nelle casematte di Revel' lo ieromartire Metropolita Arsenij (Matseevich) – per la sua protesta contro i soprusi del potere secolare contro la Chiesa ortodossa.

Tra i santi della terra d’Estonia si trova anche Ioann di Kronstadt, per mezzo del cui lavoro, preghiere e donazioni finanziarie fu costruito il monastero della Dormizione a Pjukhtitsa, e le prime monache del monastero furono figlioccie del giusto padre Ioann.

I santi della terra di Estonia sono vissuti in tempi diversi e in diverse condizioni storiche, ma sono tutti collegati alla Santa Ortodossia, che rappresentano davanti a Dio, e ciascuno di essi è un esempio per tutti noi di come si può e si deve rimanere sempre cristiani, fedeli della Chiesa Ortodossa fino alla morte.